

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI :

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
 c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
 c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
 Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c.c.p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI PONTIFICI

Enciclica « Fulgeus Corona » all'Episcopato Cattolico	Pag. 203
Augusto compiacimento del S. Padre per il felice esito del Congresso	» 212
VI Convegno Naz. degli assistenti Acli - Bened. del Papa	» 212

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. Eminenza al Clero ed al Popolo	» 214
--	-------

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Raccolta di scritti della Serva di Dio Madre M. Luisa A. Clarac	» 216
Nomina di Vicario Economo	» 216
Concorso Canonico - Sacre ordinazioni	» 216
Necrologio	» 217

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Novembre	» 217
Lo statuto della « Pontificia Opera di Assistenza » in Italia	» 217
Scuola Diocesana di Musica Sacra	» 222
Per fanciulli ciechi in età scolastica	» 222

Redazione della RIVISTA DIOCESANA : Arcivescovado
 Amministrazione : Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)
 Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1953 - L. 400

Premiata Cereria Luigi Conterno & C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 TORINO Fabbrica: Via Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 250.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concordia - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO Via XX Settembre n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956
Borsa (Via Bogino 9) - Tel. 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi, n. 2 - Tel. 70.656

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare 16 - Tel. 21.332

BANCA AGENTE della BANCA d'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio.

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione.

ISTITUTO MEDICO-FISIO-TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. Trinchieri Carlo Medico Chirurgo

ELETROTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

CONSULTI E CURE TUTTI I GIORNI FERIALI DALLE ORE 13 ALLE 18

GABINETTO RADILOGICO

Radiologo Dott. Piero Trinchieri Specialista in Radiologia e Terapia fisica

ORARIO: GIORNI FERIALI DALLE 18 ALLE 20

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - TRASPORTI

INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 1.395.443.028

Premi incassati anno 1951 L. 1.837.848.088

Agente Generale per Torino e Provincia:

Dott. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - Torino

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

Il Sommo Pontefice Pio XII, coll'Enciclica "Fulgens Corona", all'Episcopato Cattolico, indice la celebrazione dell'Anno Mariano nel centenario della definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione

La fulgida corona di gloria, con la quale il Signore cinse la fronte purissima della Vergine Madre di Dio, ci sembra maggiormente risplendente mentre rievociamo il giorno in cui, cento anni or sono, il Nostro Predecessore di f. m. Pio IX, circondato da una imponente schiera di Cardinali e di Vescovi, dichiarò, proclamò, e solennemente definì con autorità infallibile « che è stata rivelata da Dio, ed è quindi da credersi con fede ferma e costante da ogni fedele la dottrina la quale insegna che la Beatissima Vergine Maria, nel primo istante del suo concepimento, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale ».

Tutta la cattolicità accolse con esultanza l'oracolo del Pontefice che essa già da lungo tempo ardenteamente attendeva; e la devozione dei fedeli per la Santa Vergine, che fa rifiorire al più alto grado i costumi dei cristiani, così risvegliata, trasse nuovo vigore, come pure di nuovo ardore si alimentarono gli studi che posero con maggior chiarezza nella debita luce la dignità e la santità della Madre di Dio.

Sembra che la stessa Beata Vergine Maria abbia voluto in maniera prodigiosa quasi confermare tra il plauso di tutta la Chiesa la sentenza pronuziata dal Vicario del Suo Divin Figlio in terra. Infatti non erano ancor trascorsi quattro anni, allocchè la Santa Vergine, nelle vicinanze di un paese della Francia situato ai piedi dei monti Pirenei, apparve nella grotta di Massabielle ad una fanciulla semplice ed innocente, in aspetto giovanile ed affabile, vestita di candido abito e candido mantello, e cinta da una fascia azzurra, alla fanciulla, che con insistenza chiedeva il nome di colei che si era degnata apparirle, elevando gli occhi al cielo e con soave sorriso rispose: « Io sono l'Immacolata Concezione ».

L'avvenimento, come era ovvio, venne rettamente interpretato dai fedeli i quali, affluendo numerosissimi da ogni parte del mondo in pio pellegrinaggio alla grotta di Lourdes, ravvivarono la propria fede, stimolarono la pietà, e si sforzarono di conformare la loro vita ai precetti cristiani; ivi pure non di rado ottennero miracoli tali da suscitare l'ammirazione di tutti, e dimostrare che la sola religione cattolica è stata data e confermata da Dio.

Ciò naturalmente ben intesero in particolr modo i Pontefici Romani che arricchirono di privilegi spirituali e con i doni della loro munificenza il mera-viglioso tempio eretto dopo pochi anni dalla pietà del clero e del popolo.

Invero, nella citata Lettera Apostolica, con cui il Nostro Predecessore stabilì che questo punto della dottrina cristiana dovesse ritenersi fermamente e fedelmente da tutti i credenti, altro non fece se non raccogliere fedelmente e consacrare con la Sua autorità, la voce dei Santi Padri e di tutta la Chiesa, la quale a cominciare dai primi tempi aveva come spaziato lungo il corso dei secoli.

Anzitutto il fondamento di siffatta dottrina si trova già nella Sacra Scrittura, dove Dio Creatore di tutte le cose, dopo la lamentevole caduta di Adamo, si rivolge al serpente tentatore e seduttore con queste parole, che non pochi Santi Padri e Dottori della Chiesa e moltissimi autorevoli interpreti riferiscono alla Vergine Madre di Dio: « Porrò inimicizia fra te e la donna, e il seme tuo e il seme di lei... » (Gen. 3, 15). Se dunque in qualche momento la Beata Vergine Maria fosse rimasta priva della divina grazia, in quanto inquinata nel suo concepimento dalla macchia ereditaria del peccato, almeno per quel-l'istante, benchè brevissimo, non avrebbe avuto luogo fra lei e il serpente quella perpetua inimicizia, di cui fino alla solenne definizione dell'Immacolata Concezione si parla già fin dalla più antica tradizione; ma invece ci sarebbe stato un certo asservimento.

Inoltre, poichè la Santissima Vergine viene salutata « piena di grazia » (Luc. 1, 28), e « benedetta fra le donne » (ibid. 42), tali parole, come sempre parole, come sempre ha ritenuto la tradizione cattolica, chiaramente indicato che « con questo singolare e solenne saluto, mai prima d'allora udito, viene designato essere stata la Madre di Dio sede di tutte le grazie divine, adorna di tutti i carismi dello Spirito Divino, anzi di essi tesoro quasi infinito e abisso inesauribile, di modo che mai fu soggetta alla meledizione » (Bulla « *Ineffabilis Deus* »).

Tale dottrina nei primi tempi della Chiesa fu insegnata abbastanza chiaramente e senza alcun contrasto dai Santi Padri, i quali affermarono essere stata la Beata Vergine *giglio fra le spine, terra del tutto intatta, immacolata, sempre benedetta, libera da ogni contagio del peccato, legno incorruttibile, fonte sempre limpida, figlia unica e sola non di morte ma di vita, germe di grazia e non d'ira, illibata e per ogni verso illibata, santa e lontanissimamente da ogni macchia di peccato, più bella della bellezza, più santa della santità, sola santa, da superare tutti in santità, all'infuori di Dio, e per natura più bella, più graziosa e più santa degli stessi Cherubini e Serafini e di tutte le schiere degli Angeli* (ibid. passim.).

Considerate diligentemente, come si conviene, queste lodi della Beata Vergine Maria, chi oserebbe dubitare che colei, la quale fu più pura degli Angeli e pura in qualunque tempo (cfr. ibidem) non sia rimasta monda, in qualsiasi anche minimo istante, da ogni macchia di peccato? Ben a ragione adunque S. Efrem si rivolge al divin Figlio di Lei con queste parole: « Tu e la tua madre, voi soli in verità siete per ogni verso e integralmente belli. Non vi è in te, o Signore, e neppure nella Madre tua macchia alcuna » (Carmina Nisibena, ed. Bickell, 123). Da queste parole si rileva con evidenza che fra

tutti i Santi e le Sante, di una solamente può dirsi, allorchè si tratta di qualsivoglia macchia di peccato, non potersi neppure porre il quesito; e parimenti che questo singolarissimo privilegio, a nessuno mai concesso, Ella per questo motivo lo ottenne dal Signore perchè venne innalzata alla dignità di Madre di Dio. Tale eccelso officio, che fu solennemente riconosciuto e sancito nel Sinodo di Efeso contro l'eresia nestoriana (cfr. Pius XI, Enc. « *Lux veritatis* »; A.A.S. vol. XXIII, p. 493 sq.) e di cui non sembra potervi essere altro maggiore, postula la pienezza della grazia divina e l'anima immune da qualsiasi peccato, perchè esige la più alta dignità e santità dopo quella di Cristo. Anzi da questo sublime officio di Madre di Dio, come da arcana fonte limpiddissima, sembrano derivare tutti quei privilegi e tutte quelle grazie che adornarono in modo e misura straordinaria la sua anima e la sua vita. Come ben dice l'Aquinate: « Poichè la Beata Vergine è Madre di Dio, dal bene infinito che è Dio trae una certa dignità infinita » (cfr. *Summa Th.* I, q. 25, a 6, ad 4um). E un illustre scrittore sviluppa e spiega lo stesso pensiero con le seguenti parole: « La Beata Vergine... è Madre di Dio; perciò è così pura e così santa da non potersi concepire purità maggiore dopo quella di Dio » (Corn. a Lapide, in *Matth.* 1, 16).

Del resto se noi approfondiamo l'argomento, e soprattutto se consideriamo l'infiammato e soave amore con cui Iddio certamente amò ed ama la Madre del suo Unigenito Figlio, come potremmo soltanto sospettare che essa sia stata, anche per un brevissimo istante, soggetta al peccato e priva della divina grazia? Poteva senza dubbio Iddio, in previsione dei meriti del Redentore, adornarla di questo singolarissimo privilegio; che non l'abbia fatto, non è neppur possibile pensarlo. Conveniva infatti che tale fosse la Madre del Redentore, da' essere il più possibile degna di Lui. D'altronde non sarebbe stata degna, se, macchiata dalla colpa originale, anche solo nel primo istante della sua concezione, fosse stata soggetta al triste dominio di Satana. Nè si può dire che per questo venga diminuita la Redenzione di Cristo, quasi che essa non si estenda all'intera progenie di Adamo; e che perciò venga detratto qualcosa dall'officio e dalla dignità del Divin Redentore. Se infatti consideriamo a fondo e diligentemente la cosa, è facile vedere come Cristo Signore abbia in verità redento la divina sua Madre in un modo più perfetto, essendo ella stata da Dio preservata immune da qualsiasi macchia ereditaria di peccato, in previsione dei meriti di Lui. Perciò, l'infinita dignità di Gesù Cristo e l'università della sua Redenzione non viene attenuata o diminuita da questo punto di dottrina, ma anzi accresciuta in sommo grado.

E' pertanto ingiusta la critica e il rimprovero che anche per questo motivo non pochi acattolici e protestanti fanno alla nostra devozione per la Santa Vergine, come se togliessimo qualche cosa al culto dovuto a Dio solo e a Gesù Cristo. E' vero invece che l'amore e la venerazione che noi dedichiamo alla nostra Madre celeste, ridonda tutto senza dubbio in gloria del Suo divin Figlio, non soltanto perchè tutte le grazie e tutti i doni, anche eccelsi, da Lui derivano come da prima fonte, ma anche perchè « i genitori sono la gloria dei figli » (*Prov.*, 17, 6).

Per la qual cosa fin dai più remoti tempi della Chiesa questo punto di dottrina venne sempre più in luce e sempre più si affermò sia presso i sacri Pastori sia nella convinzione e nell'animo dei fedeli. Lo attestano, come dicemmo, gli scritti dei Santi Padri, i Concili e gli atti dei Romani Pontefici; lo testimoniano infine le antichissime liturgie, nei cui libri, anche i più antichi,

tal festa si considera come tramandata dai padri. Inoltre, perfino presso tutte le comunità dei cristiani Orientali, che già da lungo tempo si separarono dall'unità della Chiesa Cattolica, non son mancati e non mancano quelli che, pur essendo animati da pregiudizi e da contrastanti opinioni, hanno accolto questa dottrina e ogni anno celebrano la festa della Vergine Immacolata. Ciò non accadrebbe certo, se essi non avessero ricevuta tale verità fin dai tempi antichi, prima cioè che i medessimi si fossero staccati dall'unico ovile.

Ci piace dunque, al compiersi di un secolo da quando il Pontefice Pio IX d'immortale memoria definì solennemente questo singolare privilegio della Vergine Madre di Dio riassumere e concludere il nostro assunto con queste parole, con cui lo stesso Pontefice afferma tale dottrina essere stata « per giudizio dei Padri, affidati alla Sacra Scrittura tramandata da tante e così gravi testimonianze dei medessimi, espressa e celebrata da tanti illustri monumenti della veneranda antichità, proposta infine e confermata da più alto e autorevole giudizio della Chiesa » (Bulla « *Ineffabilis Deus* »), di modo che nulla è più caro e più dolce ai sacri Pastori e a tutti i fedeli « che onorare, venerare, invocare e predicare, con fervore e affetto la Vergine Madre di Dio concepita senza macchia originale » (ibidem).

Ci sembra poi che siffatta preziosissima gemma, onde si arricchì cento anni fa il sacro diadema della B. Vergine Maria, oggi plenda di luce più fulgente, essendo toccata a Noi, nell'Anno Giubilare 1950, per disposizione della Divina Provvidenza, la felice sorte di definire — ed è ancor vivo nel Nostro cuore il gradito ricordo — che l'alma Genitrice di Dio è stata assunta in Cielo in anima e corpo; e potemmo così corrispondere ai voti del popolo cristiano, che furono formulati in maniera particolare già quando fu sancito solennemente l'immacolato concepimento della Vergine. Allora, infatti, come scrivemmo nella Lettera Apostolica « *Munificentissimus Deus* », « i cuori dei fedeli furono mossi da una più vivida speranza, che anche il dogma dell'Assunzione corporea della Vergine in Cielo, venisse al più presto definito dal supremo magistero ecclesiastico » (A.A.S. vol. XXXV, p. 744).

Così Ci sembra che in maniera più profonda ed efficace tutti i fedeli possano volgere la mente e il cuore al mistero stesso dell'Immacolata Concezione della Vergine. Infatti per lo strettissimo rapporto che lega questi due misteri, dopo essere stata solennemente promulgata e posta nella debita luce l'Assunzione della Vergine in Cielo — che costituisce quasi la corona e il complemento dell'altro privilegio mariano — ne è venuto che con maggior pienezza e splendore si è manifestata la sapientissima armonia di quel piano divino con il quale Dio ha voluto che la Vergine Maria fosse monda da ogni macchia originale.

Perciò a motivo di questi insigni privilegi concessi alla Vergine, tanto l'alba del suo pellegrinaggio terreno, quanto il tramonto si illuminarono di fulgidissima luce; alla perfetta innocenza dell'anima di Lei, immune da qualsiasi macchia, corrisponde in maniera consona e meravigliosa la più ampia glorificazione del suo corpo virgineo; ed ella, come fu congiunta al suo Figlio unigenito nella lotta contro il serpente infernale, così insieme con lui partecipò al glorioso trionfo sul peccato e le sue tristi conseguenze.

II

Occorre tuttavia che questa celebrazione centenaria non solo riaccenda negli animi di tutti la fede cattolica e la devozione ardente verso la Santa Vergine, ma sia altresì di stimolo per conformare, il più possibile, i costumi dei cristiani sull'esempio della Vergine Maria. Come tutte le madri provano soavissimi sentimenti quando scorgono che il volto dei propri figli riproduce per qualche particolare somiglianza le loro fattezze, così Maria, Madre nostra dolcissima, non può avere maggiore desiderio né più grande gioia del vedere riprodotti nei pensieri, nelle parole e nelle azioni la Croce del suo Unigenito, i lineamenti e le virtù della sua anima.

Ma perchè la pietà non rimanga vuota parola, nè diventi immagine fallace della religione, nè sentimento debole e caduco di un istante, ma sia sincera, vera, efficace, essa deve indubbiamente sospingere noi tutti, secondo la condizione di ciascuno, al raggiungimento della virtù. E' necessario anzitutto che essa ecciti noi tutti a quell'innocenza e integrità di costumi, che rifugge ed abborre anche dalla più piccola macchia di peccato: poichè commemoriamo il mistero della Santissima Vergine, la cui concezione fu immacolata e immune da qualsiasi colpa originale.

La Beatissima Vergine Maria, la quale nell'intero corso della sua vita — sia nel gaudio da cui fu soavemente inondata, sia nella tribolazione e negli atroci dolori, per cui primeggia Regina dei Martiri — mai si allontanò, neppur minimamente, dai precetti e dagli esempi del suo Divin Figliolo, Ci sembra che ripeta a tutti e a ciascuno di noi quelle parole che pronunciò durante le nozze di Cana, quasi additando Gesù Cristo ai servi del convito: « Fate tutto quello che egli vi dirà » (Io. 2, 5).

Sembra che a noi tutti oggi Ella ripeta quella stessa esortazione, in un senso ancora più vasto, poichè è di assoluta evidenza che la radice di tutti i mali, da cui sono con tanta veemenza ed asprezza tribolati gli uomini, angustiati i popoli e le nazioni, hanno principalmente origine dal fatto che molti « abbandonate le sorgenti di acqua viva, si sono scavate delle cisterne, e cisterne sconnesse, che non possono contenere le acque » (Ier. 2, 13) e hanno disertato da Colui che solo è « via, verità e vita » (Io. 14, 6). Se, dunque, si è errato, bisogna ritornare sulla diritta via; se le tenebre dell'errore hanno avvolto le menti, senza indugio devono essere dissipate dalla luce della verità; se quella morte, che è la vera morte, si è impadronita degli animi, bisognerà con vivo efficace desiderio accostarsi alla vita: a quella celeste vita, che non conosce tramonto, perchè ha origine da Cristo Gesù; se con animo fiducioso e fedele lo seguiremo in questa terra di esilio, certamente, insieme con lui godremo nei cieli la beatitudine eterna.

Questo c'insegna e a queste cose ci esorta la Beata Vergine Maria, Madre nostra dolcissima, la quale ci ama di verace amore, certamente più di tutte le madri terrene. Come ben sapete, Venerabili Fratelli, di queste esortazioni e inviti a un ritorno a Cristo e ad una diligente ed efficace conformità ai suoi insegnamenti hanno gran bisogno gli uomini d'oggi, in un momento in cui ci son tanti che si sforzano di svellere radicalmente dagli animi la fede di Cristo, o con mascherate e astute insidie, o anche con una propaganda ed una esaltazione aperta e ostinata dei loro errori, da essi propalati così impudentemente, come se fossero gloria del progresso e dello splendore di questo secolo. Ma rigettata la nostra santa religione, negati i divini voleri che sanci-

scono il bene e il male, appare evidente che quasi a nulla giovano le leggi e quasi a nulla è ridotta la pubblica autorità; si ha, di conseguenza, che gli uomini, perduta con queste dottrine fallaci la speranza e l'attesa dei beni immortali, è naturale che cerchino smodatamente i beni terreni, avidamente desiderino quelli altrui, e talora, quando l'occasione e la possibilità si offrono loro, se ne impadroniscono anche con la violenza. Di qui prorompono gli odi, le invidie, le rivalità e le discordie tra cittadini; di qui nasce la perturbazione della vita pubblica e privata, e gradatamente si scalzano quelle fondamenta dello Stato, che mal potrebbero essere sostenute e rafforzate dall'autorità delle leggi civili e dei governanti; di qui infine la diffusa decadenza dei costumi a motivo dei licenziosi spettacoli, dei libri, dei giornali, e di tanti delitti.

Non neghiamo che in questo campo possa far molto l'autorità dello Stato; tuttavia il risanamento di tante sciagure è da ricercarsi in rimedi più profondi. È necessario chiamare in aiuto una forza maggiore di quella umana, che penetri negli animi e li rinnovi colla divina grazia rendendoli col suo ausilio migliori.

Solamente allora sarà lecito sperare che torni a fiorire ovunque la vita cristiana; che i veri principi sui quali si fonda la società, si consolidino il più possibile; che intervenga in mezzo alle varie classi sociali una mutua, retta e sincera estimazione delle cose, unita con la giustizia e la carità, e che, una buona volta, tacciano gli odi, le cui faville danno esca a nuove miserie, e molto spesso spingono gli animi esacerbati al versamento di sangue; che, infine, attenuati e placati i contrasti che si agitano tra le classi alte e basse della società, con imparzialità si compongano e armonicamente coesistano i giusti diritti di ambo le parti, col vicendevole consenso e il dovuto rispetto, per il comune vantaggio.

Ciò senza dubbio soltanto è reso possibile a fondo e con saldezza dagli insegnamenti della morale cristiana — purchè realmente messi in pratica — alla cui attiva e fruttuosa osservanza ci sprona tutti la Vergine Madre. Tenendo nella dovuta considerazione queste cose, Venerabili Fratelli, invitiamo voi tutti e singoli con la presente Lettera Enciclica a fare in modo che, secondo il vostro ufficio, rivolgiate al clero e al popolo a voi affidato una esortazione per la celebrazione dell'Anno Mariano che indiciamo ovunque, dal prossimo mese di dicembre sino allo stesso mese dell'anno seguente, nel compiersi cioè del primo centenario da quando la Vergine Madre di Dio rifiuse di una nuova gemma, tra il plauso del popolo cristiano, allorchè, come dicemmo, il Nostro Predecessore di imm. m. Pio IX decreto e sanci solennemente la di lei Immacolata Concezione. Confidiamo pienamente che questa celebrazione mariana possa dare quei desideratissimi e salutari frutti, che tutti vivamente aspettiamo.

Per raggiungere più facilmente e più efficacemente lo scopo, desideriamo che in ciascuna diocesi siano tenuti al riguardo opportuni discorsi e conferenze, per maggiormente chiarire alle menti questo punto della dottrina cristiana: di modo che la fede del popolo si accresca, e arda ogni giorno di più la devozione verso la Santa Vergine; di modo che tutti seguano, con operoso volere, le vestigia della nostra Madre celeste.

E poichè in tutte le città, paesi e villaggi, ovunque fiorisce il Cristianesimo, vi è sempre una qualche cappella o altare almeno, dove rifulge l'immagine della Beata Vergine Maria, esposta alla venerazione del popolo cristiano, Noi desideriamo, Venerabili Fratelli, che i fedeli si rechino colà colla maggior

frequenza possibile, ed innalzino, con un sol cuore ed una sola voce, pubbliche preghiere alla soavissima Madre nostra.

Dove poi vi è un tempio in cui la Vergine è maggiormente venerata — ciò che avviene in quasi tutte le Diocesi — in determinati giorni dell'anno vi concorrono pie moltitudini di pellegrini con solenni manifestazioni pubbliche della comune fede e del comune amore verso la Vergine Santissima. Ciò senza dubbio si farà soprattutto alla grotta di Lourdes, dove la Vergine Immacolata è venerata con tanta fervida pietà.

Ma preceda tutti con l'esempio questa alma Città, la quale fin dai primi tempi del Cristianesimo ha avuto un particolare culto alla Madre celeste e propria Patrona. Vi sono qui non poche chiese, come è noto, in cui essa è proposta alla pietà dei romani, ma fra tutte, senza dubbio, eccelle la Basilica Liberiana, ove ancora rifulge il mosaico del Nostro Predecessore di v. m. Sisto III, monumento insigne della divina Maternità di Maria Vergine, e dove benignamente arride l'immagine della « *Salus populi Romani* ». Là dunque specialmente accorrono i cittadini a pregare, e davanti a quella sacra immagine tutti elevino i loro voti, chiedendo soprattutto che l'Urbe, centro dell'Orbe Cattolico, sia altresì a tutti maestra di fede, di devozione, di santità. « Infatti — Ci rivolgiamo a voi figli di Roma con le stesse parole del Nostro Predecessore di s. m. Leone Magno — benchè tutte le chiese diffuse sulla terra debbano fiorire per ogni genere di virtù, a voi tuttavia si addice sopra tutti gli altri popoli, primeggiare nel merito della pietà, a voi che, fondati sulla stessa base della rocca apostolica, foste con tutti gli altri redenti da Nostro Signor Gesù Cristo, e, a preferenza di tutti gli altri, istruiti dal Beato Apostolo Pietro » (Serm. III, 14; Migne P. L. LIV, 147-148).

Molte grazie tutti debbono implorare nelle presenti circostanze dall'aiuto della Beata Vergine, dal suo patrocinio, dalla sua potenza mediatrice. Chiedano innanzi tutto — come abbiamo già detto — che i propri costumi, con il soccorso della divina grazia, sempre più si uniformino agli insegnamenti cristiani, perchè la fede senza le opere è morta (cfr. *Iac.* 2, 20 e 26), e perchè nessuno può fare convenientemente cosa alcuna per il pubblico bene, se prima egli stesso non rifulga come esempio di virtù agli altri.

Chiedano con insistenza che la generosa e balda gioventù cresca sana e pura, nè lasci contaminare dall'aria corrotta del secolo e infiacchire nei vizi il bel fiore della propria età; che sappia governare con retta guida le inclinazioni sregolate e l'impulsività ardente, e, rifuggendo da ogni insidia, non si rivolga alle cose cattive e dannose, ma elevi il cuore a tutto ciò che è bello, santo, amabile, eccelso.

Chiedano, pregando in comune, che l'età virile e matura si distingua su tutte per onestà e cristiana fortezza; che la società domestica rifulga di una fedeltà inviolata, sia fiorente per la sana e religiosa educazione dei figli, e si rafforzi nella concordia e nel vicendevole aiuto.

Imploriamo finalmente che i vegliardi si rallegrino dei frutti di una vita spesa nel bene, così che avvicinandosi il termine della vita non abbiano nulla a temere, non siano afflitti da rimorsi o da angoscie di coscienza, nè abbiano motivo alcuno di arrossire, ma piuttosto fermamente confidino di ricevere presto il premio della loro lunga fatica.

Chiedano, inoltre, nella preghiera alla Divina Madre, il pane per gli affamati, la giustizia per gli oppressi, la patria per i profughi e gli esuli,

una casa ospitale per i senza tetto, la debita libertà per coloro che ingiustamente furono gettati in carcere o nei campi di concentramento; il desideratissimo ritorno in patria per quelli che sono ancora prigionieri nonostante che da tanti anni sia terminata la guerra, e internamente sospirano e gemono; per coloro che sono ciechi nel corpo o nell'anima la letizia della fulgida luce; e per tutti quelli che sono divisi fra loro dall'odio, dall'invidia, dalla discordia, che ottengano pregando la carità fraterna, l'unione degli animi, e quell'operosa tranquillità che è fondata sulla verità, sulla giustizia, sulle relazioni amichevoli.

Desideriamo in modo speciale, o Venerabili Fratelli, che colle ardenti preghiere che saranno elevate a Dio nella prossima celebrazione dell'Anno Mariano, si chieda supplichevolmente, che, sotto l'auspicio della Madre del Divin Redentore e Madre nostra dolcissima, la Chiesa Cattolica possa finalmente ovunque godere della libertà che le compete, e che essa, come insegna la storia, adoperò sempre a vantaggio dei popoli e mai a loro rovina, sempre per raggiungere la concordia dei cittadini, delle nazioni, delle genti, e mai per dividere gli animi.

Tutti sanno in quali tribolazioni vive, in alcuni luoghi, la Chiesa e da quali menzogne, calunie e spogliazioni sia travagliata; tutti sanno come in alcune regioni i Vescovi sono miseramente dispersi, incarcerati senza motivo, o talmente ostacolati da non potere esercitare liberamente, come si conviene, il loro pastorale ministero; tutti sanno infine che in quei luoghi non si possono avere scuole proprie, né pubblicamente per mezzo della stampa si può insegnare, difendere, propagare la dottrina cristiana, ed educare convenientemente la gioventù secondo i suoi insegnamenti. Quelle esortazioni, pertanto, che a tale riguardo spesso, quando si è presentata l'occasione, vi abbiamo indirizzato, insistentemente ve le ripetiamo per mezzo della presente Lettera Enciclica, nella piena fiducia che in questo Anno Mariano dovunque siano innalzate supplichevoli preghiere alla potentissima Vergine Madre di Dio e soave Madre nostra, affinchè quei sacri diritti che competono alla Chiesa, e che sono richiesti dallo stesso rispetto della libertà e della civiltà, siano riconosciuti apertamente e sinceramente da tutti, con sommo vantaggio di ognuno e incremento della comune concordia.

Questa nostra parola, che Ci è dettata da un fervido senso di carità, desideriamo che giunga anzitutto a coloro che, costretti al silenzio e circondati da ogni genere di insidie, vedono con animo addolorato la loro comunità cristiana afflitta, turbata e priva di ogni umano aiuto. Anche questi dilettissimi Fratelli e figli Nostri, in strettissima congiunzione con Noi e con gli altri fedeli, interpongano presso il Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione (cfr. 2 Cor. 1, 3), il potentissimo patrocinio della Vergine Madre di Dio e Madre nostra, e chiedano a Lei celeste aiuto e divini consolazioni. Mentre perseverano, con indomabile animo, nella fede dei padri, facciano proprie in questi gravi frangenti le seguenti parole del Dottore Mellifluo, quasi distintivo di cristiana fortezza: « Staremo in piedi e combatteremo sino alla morte, se sarà necessario, per nostra Madre (la Chiesa), con le armi che ci saranno consentite: non con gli scudi e le spade, ma con le preghiere e le lacrime a Dio » (S. Bern., *Epist.* 221, 3; Migne P. L. CLXXXII, 36, 387).

Anche quelli poi che sono separati da Noi per l'antico scisma e che del resto Noi amiamo con animo paterno, li invitiamo ad unirsi a queste comuni preghiere e a queste suppliche, poichè ben sappiamo che essi hanno in somma

venerazione la gran Madre di Gesù Cristo e ne celebrano la Concezione Immacolata.

Che la medesima Beata Vergine Maria riguardi tutti quei cristiani, congiunti almeno dai vincoli della carità, che rivolgono a Lei supplichevoli gli occhi, gli animi, le preghiere, impetrando quella luce, che illumina le menti di uno splendore soprannaturale, e chiedendo quella unità, per la quale finalmente si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore (cfr. *Io*, 10, 16).

A queste preghiere comuni siano associate pie opere di penitenza; l'amore alla preghiera, infatti, fa sì che « l'animo sia sostenuto, si prepari alle cose ardue, si innalzi alle cose divne; la penitenza ci fa ottenere il dominio su noi stessi, specialmente sul corpo, il quale, per il peccato originale, è fortemente ribelle alla ragione e alla legge evangelica. E' evidente che queste virtù sono strettamente congiunte tra loro, e vicendevolmente si sostengono e mirano insieme all'identico scopo di distaccare l'uomo, nato per il Cielo, dalle cose caduche, e di sollevarlo quasi a un celeste commercio con Dio » (Leo XIII, Enc. « *Octobri mense* », d. 22 Sept. a. 1891; *Acta Leonis XIII*, XI, p. 312).

Siccome però ancora non ha brillato sui popoli e nelle anime una pace solida, sincera, tranquilla, si sforzino tutti i fedeli piamente pregando di raggiungerla e consolidarla felicemente e pienamente; in modo che, come la Beata Vergine ci donò il Principe della Pace (cfr. *Is.* 9, 6), Ella stessa con il suo patrocinio e con la sua tutela, congiunga gli uomini tra loro in amichevole concordia; solo allora essi potranno godere quel tanto di prosperità serena, che è possibile ottenere nel breve corso della vita, quando tra loro non saranno separati da invidie, dilacerati miseramente da discordie, né sospinti violentemente a lottare tra loro con minaccie e fraudolenti consigli; ma fraternamente uniti, si scambieranno tra loro il bacio di quella pace che è « tranquilla libertà » (Cic. *Philip.* II, 44), e che, sotto la guida della giustizia e l'aiuto della carità, fa delle diverse classi dei cittadini e delle diverse genti e nazioni una sola famiglia unita, come si conviene, e concorde.

Il Divin Redentore, auspice e mediatrice l'amorevolissima Madre sua, voglia nella maniera più larga e consolante portare a compimento questi Nostri ardentissimi voti, ai quali, come pienamente confidiamo, corrisponderanno i voti non solo di tutti i Nostri figli ma anche di tutti coloro ai quali stanno a cuore gli interessi della civiltà cristiana e il progresso civile.

Intanto sia propiziatrice dei divini favori, e testimonianza del Nostro affetto paterno, la Benedizione Apostolica che a voi tutti e singoli, Venerabili Fratelli, insieme al clero e ai fedeli a voi affidati, impartiamo con effusione di cuore.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 8 Settembre, nella Festa della Natività di Maria SS.ma, nell'anno 1953, XV del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

*Augusto compiacimento del S. Padre per il felice esito
del Congresso Eucaristico Nazionale*

Eminenza Reverendissima,

Il conforto che ha procurato al Santo Padre il Congresso Eucaristico Nazionale di Torino, si è ridestato, e perfino accresciuto, alla lettura della breve Relazione venuta da Vostra Eminenza Reverendissima con la Sua concisa lettera, così eloquente nella sua semplicità.

Quello che Torino ha veduto e tutti gl'Italiani hanno appreso in questa circostanza, è senza dubbio fenomeno consolante, che consente non infondati pronostici sull'auspicato rinnovamento cristiano di cui è pur così grande il bisogno. Grato al Signore di tanto successo e delle speranze che questo riacende, Sua Santità vuole ancora una volta rallegrarsì in Gesù Cristo, che così consolando negli affanni, sostiene la fede, il coraggio, tutte le energie spirituali di chi serve la Sua causa nelle ardue condizioni del presente.

E ringrazia in pari tempo la Santità Sua quanti con l'Eminenza Vostra, autore primo del memorabile avvenimento, hanno collaborato, con l'ingegno e col cuore (se più col cuore o con l'ingegno è difficile dire) per offrire all'Italia cattolica una manifestazione eucaristica di tanto splendore e di tanta efficacia. Non v'è grado di Gerarchia, non v'è ordine sociale, non v'è classe di cittadini che non sia stata presente con un tono altissimo di religiosità sentita e commossa. A tutti — poichè l'elencar nomi non saiverebbe dalle omissioni — l'Augusto Pontefice esprime, per mio mezzo, la Sua gratitudine e ammirazione. Su tutti invoca la più larga effusione delle divine ricompense. E oggi più che mai sicuro di trovare all'unisono col Suo il pensiero e il sentimento di tutta l'Italia cattolica forma l'augurio che sia a tutti premio adeguato di tanta manifestazione eucaristica il veder ritornare, grazie alla sua pietà eucaristica e mariana questa privilegiata nazione, alle sue più nobili e sante tradizioni di fede e di morale, che sono e saranno sempre il primo vero titolo della sua grandezza, e la più autentica garanzia della sua prosperità e della sua pace.

Con questi sensi la Santità Sua invoca sulla cara Arcidiocesi di Torino la perenne divina assistenza e imparte di gran cuore a Vostra Eminenza, al suo Clero e all'intero Suo gregge l'Apostolica Benedizione.

Mi onoro profitte di ben volentieri dell'occasione pre professarmi coi sensi del più profondo ossequio

di Vostra Eminenza Reverendissima
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo
servitore

Sac. Angelo Dell'Acqua, Sostituto

**VI CONVEGNO NAZIONALE DEGLI ASSISTENTI ACLI
BENEDIZIONE DEL PAPA**

« E' con viva compiacenza che il Santo Padre ha appreso la notizia del VI Congresso Nazionale degli Assistenti Ecclesiastici Provinciali e Diocesani delle ACLI e dell'argomento generale che in esso sarà trattato: « Il mondo del lavoro e la sua animazione cristiana di oggi ».

L'una e l'altra cosa rivestono oggi un'importanza particolare in quanto riflettono la necessità che i Sacerdoti, chiamati allo specifico apostolato nel settore del lavoro, si dedichino alla propria formazione sociale per poter meglio comprendere le aspirazioni, le necessità, l'anima dei lavoratori e per poter così coscientemente ed efficacemente trasfondere in essi la ricchezza di vita cristiana contenuta nel messaggio evangelico e nella dottrina della Chiesa.

Il Sacerdote è sì « dispensatore dei Mysteri Divini », ma nello stesso tempo è apostolo e missionario di giustizia e di carità. Ora, mai come in questi tempi così critici e minacciosi, appare urgente che la sua formazione e preparazione si indirizzi verso la conoscenza dei mezzi idonei a richiamare sul cammino della verità coloro che, deppressi da condizioni umilianti o disagevoli di vita ed attratti da falsi miraggi, se ne siano discostati.

E' questo un imperativo dell'ora presente che Sua Santità, nella Sua mirabile sollecitudine postorale, non cessa di inculcare.

Ingiustamente, quindi, la Chiesa ed il Clero vengono spesso additati come nemici dei lavoratori e dei diseredati. Basterebbe, a chi non fosse ottenebrato da preconcetti o da malafede, riandare semplicemente alle origini della Chiesa stessa, quando il suo Divin Fondatore volle scegliere gli Apostoli e i Discepoli fra gli umili lavoratori, dando così il crisma della nobiltà al lavoro, in un tempo in cui questo era retaggio di schiavitù e simbolo di umiliazione.

La bimillenaria storia del Cristianesimo testimonia con linguaggio assai eloquente come ogni opera di carità e di bene, ogni grido di giustizia sociale sia uscito sempre dal seno di questa Madre immortale che pur nell'egualianza di amore per tutti i suoi figli ha avuto ed ha doverosamente un palpito speciale per quelli che soffrono, che piangono, che reclamano giustizia.

E non è forse dalle classi lavoratrici e modeste che la Chiesa si arricchisce, principalmente, dei suoi Sacerdoti, elevandoli ad ogni grado della sacra Gerarchia ed affidando loro ogni incarico, quando all'integrità della vita si accuminino i meriti del sapere e delle opere?

Nessuno, perciò, più del Sacerdote può essere e deve essere in grado di comprendere amorevolmente il lavoratore, di aiutarlo nei suoi bisogni, di palesargli l'inesauribile tesoro della dottrina sociale cristiana la quale, sempre rispettando i principi naturali della proprietà, sollecita le riforme sociali richieste dai tempi, l'applicazione della giustizia distributiva, l'elevazione morale-economico-sociale della classe lavoratrice, perchè questa possa vivere ed operare secondo le nobilissime esigenze della dignità umana, predica i reciproci diritti e doveri dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Oppunti, pertanto, appaiono al Santo Padre questi Convegni di Sacerdoti i quali, nel mettere in comune la propria esperienza, nello studiare i gravi problemi che travagliano il ceto operaio e contadino, si sforzano di accelerarne la soluzione secondo i principi della dottrina della Chiesa.

Ma Sua Santità, ancora una volta, rivolge la più calda esortazione a tutto il Clero perchè si applichi, con zelo pari a quello adoperato nell'azione, allo studio della sociologia cattolica al fine di essere araldo del nuovo ordine sociale fondato sulla giustizia, sulla carità e sulla fratellanza.

E non voglia il Clero, che si appassiona a questi problemi e che brama vederne sollecita e pratica soluzione, cedere alla lusinga delle teorie degli avversari della Chiesa, quasi fossero unicamente valide o da esse si possa

attingere più fecondo contributo di dottrina e vigore di azione: cerchi piuttosto il Clero, e con esso cerchino i cattolici e quanti hanno perspicacia di pensiero, di scoprire quanta intrinseca fondatezza, quanta originale fecondità, quanta autonoma applicabilità abbia la dottrina sociale cristiana che, non esaurita dalla sua storia secolare, nè impari alle questioni dei tempi moderni, può da sola fornire meravigliosi sviluppi, sia dottrinali che pratici, di una sociologia nuovissima alimentata ed esaltata dall'elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale.

Non la lotta di classe, ma la sincera e fattiva collaborazione di tutti; non l'egoismo di pochi e l'odio di molti; non la stridente sperequazione di beni, ma le virtù della giustizia e della carità, comandate da Dio e predicate dalla Chiesa, affretteranno la cristiana restaurazione della società e l'avvento di quella auspicata pace degli spiriti che è presupposto e cardine di progresso, di benessere, di lavori e civiltà fra i cittadini e di pace fra i popoli.

Con questi sensi di compiacimento e di voto, Sua Santità ben volentieri imparte ai convenuti la Sua paterna Benedizione Apostolica propiziatrice di fermi proposti e di lumi e grazie celesti.

✠ Mons. GIOV. BATTISTA MONTINI

Pro Segretario di Stato

Atti Arcivescovili

Venerati Confratelli e figli dilettissimi,

Nella sua instancabile attività il Santo Padre Pio XII ha indirizzato nella festa della Natività di Maria SS. ai Vescovi di tutto il mondo cattolico una sua ammirabile Enciclica, che mi affretto a comunicarvi e che vei troverete su questo stesso numero della Rivista Diocesana. Approfittando del centenario, che noi celebreremo l'8 Dicembre 1954, della proclamazione fatta dal Sommo Pontefice Pio IX del dogma della Immacolata Concezione di Maria SS., Egli invita tutti i cattolici ad un Anno Mariano, che si inizierà l'8 prossimo Dicembre per concludersi nella successiva solennità dell'Immacolata.

Nella prima parte dell'Enciclica il Santo Padre ricorda i principi dottrinali su cui poggia il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria SS.; e tale parte potrà offrire occasione ai Rev. Parroci per qualche istruzione, che giovi a illuminare e confermare i fedeli sulla verità, oppugnata purtroppo apertamente dalle sette Protestant, della Immacolata Concezione.

Nella seconda parte il S. Padre indica come dobbiamo celebrare questo Anno Mariano col ravvivare la nostra devozione a Maria SS., debellatrice di tutte le eresie. In sostanza desidera, che si facciano rifiorire quei Santuari Mariani che ogni Diocesi possiede da secoli, e verso i quali si sono sempre indirizzati i fedeli per implorare grazie dalla Vergine SS. Spero di poter presto convocare almeno i Rev. Vicari Foranei per una intesa su questo punto, perchè nelle singole circoscrizioni si abbiano ad attuare speciali dimostrazioni di pietà in quei Santuari, e non sono pochi in Diocesi, a cui le popolazioni sono solite accedere. E mi riservo di comunicare quelle altre manifestazioni

religiose, che potranno interessare tutta la Diocesi, perchè l'Anno Mariano abbia a lasciare una impronta duratura in mezzo alle nostre popolazioni.

Si faccia però particolarmente attenzione sugli scopi che il S. Padre si è proposto nell'indire questo Anno Mariano; afferma infatti iniziando la seconda parte dell'Enciclica: « *Occorre tuttavia che questa celebrazione centenaria non solo riaccenda negli animi di tutti la fede cattolica e la devozione ardente verso la S. Vergine, ma sia altresì di stimolo per conformare, il più possibile, i costumi dei cristiani sull'esempio della Vergine Maria* ». E quindi vuole che la pietà Mariana « *ecciti noi tutti a quell'innocenza e integrità di costumi, che rifugge ed abborre anche dalla più piccola macchia di peccato* ». Trattasi insomma di un ritorno all'osservanza integrale degli insegnamenti di Gesù incominciando dalla fuga del peccato per vivere della sua grazia. Ci invita quindi il S. Padre a chiedere con insistenza, « *che la generosa e balda gioventù cresca sana e pura... che l'età virile e matura si distingua su tutte per onestà e cristiana fortezza... che la serietà domestica rifulga di una fedeltà inviolata, sia fiorente per la sana e religiosa educazione dei figli, e si rafforzi nella concordia e nel vicendevole aiuto* ».

Segue un elenco di grazie da implorare: « *il pane per gli affamati, la giustizia per gli oppressi, la patria per i profughi, una casa ospitale per i senza tetto, il ritorno in patria per quelli che ancora sono prigionieri dopo che da anni è finita la guerra... la concordia degli animi* ». Nè il S. Padre può distogliere il suo sguardo e il suo cuore da tutte quelle nazioni d'Europa e dell'Asia dove la Chiesa è perseguitata e ridotta al silenzio coll'incarcerare Cardinali, Vescovi, Sacerdoti, Religiosi e fedeli, molti dei quali condannati a morte perchè non vogliono rinnegare la loro fede. Venerati Parroci e figli diletissimi, come potremo noi dimenticare questi fratelli, che soffrono e muoiono per la fede? Anche la cattolica Polonia prova le carezze dei nemici di Dio, che dopo averla oppressa togliendole ogni libertà, non si sono fatto scrupolo di mettere le mani su un inerme Cardinale e tradurlo non si sa dove. Dinanzi a tanti orrori il S. Padre invita tutti a rivolgersi con fiducia alla materna protezione di Maria SS. perchè essa venga in aiuto di questi nostri fratelli tanto duramente perseguitati, e conceda alla Chiesa tutta un'era di pace. L'Anno Mariano deve vedere le popolazioni nostre senza eccezione prostrate ai piedi della Madonna nei suoi venerati Santuari per implorare la potenza del suo patrocinio per tutte quelle intenzioni indicate dal S. Padre. Se concordi ascoltando l'accorato invito del Sommo Pontefice pregheremo, la Vergine Santa interverrà efficacemente, perchè i voti comuni si compiano e l'ordine ritorni in mezzo alla società. Ricordiamoci però che invano noi celebremmo questo Anno Mariano e inascoltate resterebbero le nostre suppliche alla Vergine, se noi non prendiamo cioè del peccato, perchè l'anima possa vivere nello stato di grazia.

Coll'Augurio che l'Anno Mariano, che sta per iniziarsi, porti i frutti auspicati di gran cuore a voi, Venerati Parroci e figli diletti, la mia paterna benedizione.

Torino, 15 ottobre 1953.

✠ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo

Comunicati della Curia Arcivescovile

Raccolta di scritti della Serva di Dio Suor Maria Teresa A. Clarac

Dovendosi procedere alla raccolta degli scritti che sono attribuiti alla Serva di Dio MADRE MARIA LUIGIA ANGELICA CLARAC, Fondatrice delle Suore di Carità di S. Maria, ordiniamo a tutti quanti sono soggetti alla Nostra giurisdizione, i quali detengono presso di sè degli scritti della predetta Serva di Dio, siano essi inediti o stampati (discorsi, lettere, diari, autobiografie, tutto insomma quanto la Serva di Dio sia di propria come d'altrui mano abbia scritto) di farne — nello spazio di tre mesi a partire dal 1º p. Novembre 1953 — la consegna alla Nostra Curia sotto le consuete pene ed anche sotto minaccia di censura. Chi poi sapesse che altri ritengano presso di sè scritti della predetta Serva di Dio, deve denunciare questi detentori alla Nostra Curia Arcivescovile, onde essi possano, a tempo opportuno, deporre in forma giuridica quanto sanno intorno a tali scritti. Coloro poi che per devozione alla Serva di Dio, desiderassero ritenere presso di sè gli scritti autografi, dovranno presentare copie autentiche.

Finalmente, tutti i fedeli sono tenuti, a norma del Canone 2033, a riferirCi quelle cose che loro sembrino far contro alle virtù e ai miracoli della Serva di Dio, e qualora sappiano di non essere stati inclusi di già nella lista dei Testimoni indotti dal Postulatore della Causa, Ci scrivano significandoci se essi abbiano avuto consuetudine di vita colla Serva di Dio o siano a conoscenza di qualche fatto particolare che la riguardi e Ce lo facciano conoscere con una breve relazione.

Dato a Torino il 19 ottobre 1953.

✠ M. Card. FOSSATI
Arcivescovo

NOMINA DI VICARIO ECONOMO

In seguito alla vacanza della Parrocchia dei Ss. MICHELE e PIETRO di CAVALLERMAGGIORE per la rinunzia del suo titolare MONS. BONADA TEOL. GIOVANNI il M.R. Sac. GIOVANNI ANDREA MULATTIERI Vice-parroco della parrocchia stessa ne venne nominato Vicario Economo in data 1º Settembre 1953.

CONCORSO CANONICO

Come venne tempestivamente pubblicato, in seguito alla rinunzia dei loro titolari le parrocchie dei Ss. Michele e Pietro (Priorato) di CAVALLERMAGGIORE e della SS. Annunziata e di S. Cassiano (Prevostura) di OGLIANICO CANAVESE vennero incluse nel Concorso canonico indetto per il 20 e 21 presso la Curia Arcivescovile.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 13 settembre 1953 a Torino nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice S. E. Mons. Michele Arduino Vescovo di Shiuchow, per mandato dell'E.Mo Signor Cardinale Arcivescovo, promoveva al *Presbiterato* il Diaconato Matteo Bosio della Società di D. Bosco.

Il 19 stesso mese a Torino nella cappella privata dell'Arcivescovado l'E.mo

Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *Suddiaconato*. il Chier. BARI ATTILIO della Congregazione dell'Oratorio di Torino.

Il 27 stesso mese a Torino nella chiesa di Santa Maria delle Rose S. E. Mons. Giuseppe Gagnor O. P. Vescovo d'Alessandria, per mandato dell'E.mo Signor Cardin. Arciv., promoveva: al Presbiterato i diac. Fr. Carlo AVAGNINA, Fr. Giacinto GARELLI, Fr. Lorenzo MINETTI dell'Ord. dei Predicatori; al *Diaconato* i sudd. Attilio BARI dell'Oratorio e Salvatore PAPARO dei Padri Maristi; al *Suddiaconato* i chier. Fr. Angelino FERRUA, Fr. Marcolino Muraro; Fr. Emmanuele Viana dei F. Predicatori.

NECROLOGIO

CASTELLARDO D. GIUSEPPE da Torino, emigrato nell'Argentina, parroco di Berutti; morto ivi il 21 settembre 1953. Anni 66.

ISSOGLIO D. GIACOMO STANISLAO da Cumiana; morto in Villafranca Piemonte il 5 ottobre 1953. Anni 78.

AYMAR D. BENEDETTO AMBROGIO da Cavallerleone, maestro elementare; morto in Torino (Molinette) il 12 ottobre 1953. Anni 70.

BUSSONE D. GIOVANNI da Vallo Torinese, già cappellano a Procavia di Ceres, morto in Vallo T. il 16 ottobre 1953. Anni 82.

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Novembre

Domenica 29 Novembre: 1^a Domenica di Avvento.

Istruzione 1^a: Credo nello Spirito Santo.

Come fu già notificato sul n. 9 di questa Rivista Diocesana, con la 1^a Domenica di Avvento ha inizio il programma annuale di Istruzioni Parrocchiali che completeranno la trattazione del Credo.

Le « Guide » di tali Istruzioni sono in corso di stampa, e quanto prima saranno inviate a tutti i RR. Parroci e Rettori di Chiese aperte al pubblico.

LO STATUTO DELLA « PONTIFICIA OPERA DI ASSISTENZA IN ITALIA »

Sua Santità Pio XII, nell'Udienza del 15 giugno 1953 concessa al Pro-Segretario di Stato della medesima Santità Sua per gli Affari Ordinari, Si è degnata di istituire la « Pontificia Opera di Assistenza in Italia « con sede in Roma » approvandone e promulgandone lo Statuto, ed erigendo la stessa Pontificia opera di Assistenza in persona giuridica.

Diamo qui di seguito il testo dello Statuto:

TITOLO I

« Articolo I. — La Pontificia Opera di Assistenza, istituita da Sua Santità Pio PP. XII con Rescritto della sua Segreteria di Stato in data 15 giugno 1953, ha personalità giuridica.

« Essa ha la sua sede in Roma.

« *Articolo 2.* — L'alta direzione e la vigilanza della Pontificia Opera sono affidate dal Santo Padre a una Commissione Cardinalizia.

« *Articolo 3.* — Paragrafo I - La pontificia Opera promuove attività assistenziali e sociali in Italia, in conformità ai principii della carità evangelica e secondo le disposizioni della Santa Sede.

« Paragrafo 2 - In particolare spetta alla Pontificia Opera studiare i problemi caritativi e assistenziali che, per la loro importanza e ampiezza interdiocesana o nazionale superano i limiti delle singole Diocesi. Ne considera gli aspetti religiosi, morali, sociali, giuridici ed economici; ne promuove ed agevola la soluzione.

Paragrafo 3 - Compete altresì alla Pontificia Opera favorire la costituzione delle Opere Diocesane di Assistenza, di cui al Titolo II.

« Paragrafo 4 - La Pontificia Opera svolge azione d'informazione e, con il consenso degli Ordinari, di coordinamento delle Opere Diocesane di Assistenza.

« *Articolo 4.* — Gli Organi della Pontificia Opera sono:

- 1) il Consiglio,
- 2) la Giunta,
- 3) il Comitato Economico,
- 4) il Collegio dei Revisori dei conti,
- 5) le Delegazioni Regionali.

« *Articolo 5.* — Il Consiglio si compone:

— del Presidente, che è nominato dal Santo Padre per la durata di tre anni.

— di un Vice-Presidente e di tre membri, nominati dal Santo Padre ogni tre anni su proposta della Commissione Cardinalizia,

— di cinque membri, cooptati, scelti ogni tre anni, con il benestare della Commissione Cardinalizia, tra i Delegati Regionali di cui all'art. 15, e precisamente: uno dell'Italia Settentrionale, uno della Italia Centrale, uno dell'Italia Meridionale, uno della Sicilia e uno della Sardegna,

— del Delegato del Comitato Economico, ai sensi dell'art. 10 paragrafo 2.

« Il Consiglio nomina un proprio Segretario.

« *Articolo 6.* — Il Consiglio:

1) formula di ogni anno il programma generale dell'attività della Pontificia Opera e stabilisce le iniziative da prendere ai sensi dell'art. 3.

2) studia i problemi concernenti l'attività della Pontificia Opera e delibera al riguardo,

3) esamina ed approva le relazioni del lavoro svolto dalla Presidenza e dalla Giunta, nonchè i piani di organizzazione e di assistenza elaborati dalla stessa Presidenza e dalla Giunta, con la previa approvazione, per quanto riguarda l'aspetto economico, del Comitato Economico,

4) delibera in merito ai bilanci preventivi e consuntivi della Pontificia Opera, dopo averli sottoposti all'approvazione del Comitato Economico ai sensi dell'articolo II, n. 5,

5) nomina i Delegati Regionali ai sensi dell'art. 15, paragrafo 2, del Congresso Nazionale, di cui all'art. 14,

6) stabilisce, su proposta della Presidenza, i temi di studio del Congresso Nazionale, di cui all'art. 14,

7) delibera circa la convocazione dei convegni nazionali o regionali di dirigenti delle Operere Diocesane di Assistenza.

« Il Consiglio si riunisce ordinariamente ogni tre mesi.

« Articolo 7. — Paragrafo I - Il Presidente:

1) rappresenta la Pontificia Opera.

2) mantiene i rapporti con le Autorità Ecclesiastiche e Civili,

3) sottopone all'approvazione della Commissione Cardinalizia il programma generale di attività e le iniziative della Pontificia Opera, nonché le deliberazioni del Consiglio, ai sensi dell'articolo 6,

4) cura l'attuazione delle deliberazioni del Consiglio;

5) convoca e presiede le riunioni del Consiglio, della Giunta e del Comitato Economico;

6) convoca e prepara il Congresso Nazionale, ai sensi dell'art. 6, n. 6 e dell'art. 14;

7) nei casi d'urgenza può, d'intesa con la Giunta, adottare provvedimenti, che dovrà sottoporre alla ratifica del Consiglio nella prima riunione successiva;

8) dirige, con l'approvazione della Giunta, gli Uffici della Pontificia Opera e ne nomina il personale;

9) svolge azione informativa, propulsiva e coordinatrice delle Delegazioni Regionali e ne vigila l'attività; riunisce, d'intesa con la Giunta, i Delegati ogni volta che lo ritenga necessario;

10) corrisponde con le Opere Diocesane di Assistenza, ai sensi dell'art. 3, paragrafi 3 e 4;

11) quando le circostanze lo richiedono, convoca, con il consenso del Consiglio, e presiede i convegni nazionali o regionali di dirigenti delle Opere Diocesane di Assistenza; a tali convegni partecipano anche i Delegati Regionali.

Paragrafo 2 — Gli atti riguardanti contratti e obbligazioni, stipulati a nome della Pontificia Opera, debbono, per la loro validità, rientrare nell'ambito delle deliberazioni del Consiglio ed essere firmati congiuntamente dal Presidente del medesimo Consiglio e dal Delegato del Comitato Economico.

Paragrafo 3 — In caso di necessità o di impedimento, il Presidente è sostituito dal Vice-Presidente.

Articolo 8 — Paragrafo 1 — La Giunta si compone:

— del Presidente del Consiglio della Pontificia Opera;

— del Delegato del Comitato Esecutivo;

— e di tre membri scelti dal Consiglio tra i suoi componenti con il benestare della Commissione Cardinalizia.

Paragrafo 2 — La Giunta nomina un proprio Segretario.

Paragrafo 3 — La Giunta si riunisce ordinariamente due volte al mese.

Articolo 9 — E' funzione della Giunta coadiuvare il Presidente, in particolare:

1) nella elaborazione dei piani da sottoporre all'esame e all'approvazione del Consiglio;

2) nell'attuazione delle deliberazioni del Consiglio;

3) nella direzione degli Uffici e nella scelta del personale ai sensi dell'art. 7, paragrafo 1, n. 8;

4) nella preparazione del Congresso Nazionale;

5) nella preparazione e nello svolgimento delle riunioni dei Delegati Regionali e dei convegni di dirigenti delle Opere Diocesane di Assistenza, a tenore dell'art. 7, paragrafo 1, n. 9 e 11.

Articolo 10 — Paragrafo 1 — Il Comitato Esecutivo si compone:

— del Presidente del Consiglio della Pontificia Opera;
— e di otto membri nominati ogni tre anni dalla Commissione Cardinalizia con la approvazione del Santo Padre.

Paragrafo 2 — Il Comitato Economico sceglie tra i suoi componenti, con il benestare della Commissione Cardinalizia, un Vice-Presidente, un Delegato e un Vice-Delegato.

Nomina un proprio Segretario.

Paragrafo 3 — Il Comitato Economico si riunisce ordinariamente una volta al mese.

« Articolo 11 — Paragrafo I — Il Comitato Economico:

1) amministra il patrimonio della Pontificia Opera al fine di fornire i mezzi economici necessari per la sua attività,

2) riceve ed amministra le offerte e i soccorsi che pervengono alla Pontificia Opera,

3) delibera sui propri bilanci preventivi e consuntivi,

4) esamina i piani di organizzazione e di assistenza della Pontificia Opera, ai sensi dell'art. 6, n. 3,

5) approva i bilanci preventivi e consuntivi della Pontificia Opera, ai sensi dell'art. 6, n. 4.

« Paragrafo 2. — E' funzione del Delegato del Comitato Economico di eseguire le deliberazioni del Comitato stesso.

« Articolo 12 — Paragrafo 1. — La rappresentanza del Comitato Economico spetta congiuntamente al Presidente e al Delegato.

« Paragrafo 2 — In caso d'impedimento, il Presidente è sostituito dal Vice-Presidente, e il Delegato da un Vice-Delegato.

Paragrafo 3 — Gli atti riguardanti contratti e obbligazioni, stipulati a nome del Comitato Economico, debbono, per la loro validità, essere contenuti entro l'ambito delle deliberazioni del Comitato stesso ed essere firmati congiuntamente dal Presidente e dal Delegato.

« Articolo 13. — Paragrafo 1. — Il Collegio dei Revisori dei conti si compone di un Presidente e di due membri, nominati ogni tre anni dalla Commissione Cardinalizia con l'approvazione del Santo Padre.

« Paragrafo 2. — E' funzione del Collegio dei Revisori:

1) di verificare le scritture contabili e l'andamento amministrativo della Pontificia Opera.

2) di esaminare e di esprimere parere sui bilanci preventivi e consuntivi.

« Articolo 14. — Almeno ogni tre anni la Pontificia Opera organizza il Congresso Nazionale, per studiare i più importanti e urgenti problemi concernenti l'attività caritativa-assistenziale.

« Al Congresso partecipano di diritto, oltre i membri del Consiglio e del Comitato Economico e i Revisori dei conti, i Delegati Regionali e i dirigenti delle Opere Diocesane di Assistenza.

« *Articolo 15.* — Paragrafo 1 - In ogni Regione Ecclesiastica è istituita una Delegazione Regionale della Pontificia Opera.

« Paragrafo 2 - Le Delegazioni Regionali sono rette da Delegati nominati dal Consiglio della Pontificia Opera, con la previa approvazione degli Ordinari della rispettiva Regione.

Paragrafo 3 - I Delegati Regionali durano in carica tre anni.

« *Articolo 16.* — Paragrafo 1 - Con l'approvazione degli Ordinari interessati, i Delegati Regionali:

1) studiano i problemi e i bisogni caritativi-assistenziali della Regione e propongono agli organi centrali della Pontificia Opera iniziative in proposito.

2) sono tramite, nelle rispettive Regioni, con le Opere Diocesane di Assistenza per l'attuazione dei piani caritativi-assistenziali interdiocesani o nazionali della Pontificia Opera, ai sensi dell'art. 3, paragrafo 4, e dell'art. 7, paragrafo 1, n. 11.

Paragrafo 2 - I Delegati Regionali non hanno responsabilità amministrativa, né economica.

TITOLO II

OPERE DIOCESANE DI ASSISTENZA

Articolo 17 — Paragrafo 1 — In ogni Diocesi è costituita, possibilmente, l'Opera Diocesana di Assistenza, che dipende direttamente dall'Ordinario e svolge la propria attività sotto la di lui responsabilità.

Essa è collegata alla Pontificia Opera di Assistenza, in conformità alle disposizioni dell'Ordinario;

1) svolge attività caritative-assistenziali a vantaggio e nell'ambito della Diocesi, seguendo, in quanto possibile, i criteri della Pontificia Opera di Assistenza;

2) studia, promuove, attua e coordina le varie iniziative di carattere caritativo-assistenziale richieste, a giudizio dell'Ordinario stesso, dalle particolari esigenze e condizioni della Diocesi;

3) collabora con la Pontificia Opera di Assistenza nell'attuazione delle iniziative interdiocesane e nazionali.

Articolo 18 — L'Opera Diocesana di Assistenza è retta da un Consiglio composto dal Presidente e da almeno due membri, nominati dall'Ordinario. Questi affida ad uno di essi, qualora non preferisca riservarlo a sé, l'incarico di tenere, nella qualità di suo Delegato, i rapporti con la Pontificia Opera, ai sensi dell'art. 2 paragrafo 4, dell'art. 7, paragrafo 1, n. 11 e dell'art. 16, paragrafo 1, n. 1 e 2.

Articolo 19 — Nel costituire l'Opera Diocesana di Assistenza, l'Ordinario vorrà conformarsi, in quanto possibile, alle norme stabilite nel presente Statuto per la Pontificia Opera, relative alle competenze del Consiglio e del suo Presidente, alla validità dei contratti e delle obbligazioni, all'amministrazione dei beni, alla redazione e approvazione dei bilanci preventivi e consumativi e alla revisione dei conti.

SCUOLA DIOCESANA DI MUSICA SACRA

Il giorno 4 Novembre alle ore 16 nella sede della Scuola di Musica Sacra - Via Arcivescovado 12 - si terrà l'inaugurazione dell'anno scolastico 1953-54.

La Scuola svolge questo programma: Corso di Pianoforte e di Teoria e Solfeggio; Corso di Gregoriano, Armonium e Organo.

Insegnanti della Scuola: Maestri Caselli, Demonte, Mosso, Piglia, Rolle, Sassone, Surbone, Verna.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 presso l'Ufficio Amministrativo della Curia - Via Arcivescovado 12 - dal Rev. Don Busso Carlo.

Si ricorda ai RR. Parroci e Rettori di Chiesa che questa Scuola svolge la sua attività per la formazione di Organisti e Maestri di Canto parrocchiali con tutta serietà e competenza, per l'apostolato liturgico-musicale nella Casa di Dio e per il decoro delle sacre funzioni.

PER FANCIULLI CIECHI IN ETA' SCOLASTICA

Dal Direttore dell'Istituto Ciechi è pervenuta a questa Curia la seguente comunicazione, che può interessare qualche Parroco.

L'Istituto Regionale dei Ciechi di Torino, Via Nizza 151, sarebbe grato alla Eccellenza Vostra se volesse compiacersi disporre affinchè attraverso il Bollettino Ufficiale degli Atti di codesta Rev.da Curia, attraverso la stampa diocesana e parrocchiale sia fatta la più accurata ed ampia ricerca di bambini e bambine, fanciulli e fanciulle ciechi rieducabili in età dai 4 ai 16 anni compiuti; e segnalarli direttamente alla Direzione di questo Istituto indicando il cognome e nome, paternità, anno di nascita e indirizzo della famiglia e quante altre notizie siano considerate utili ai fini di un accoglimento sollecito.

Si fa presente che questo Istituto di educazione ed istruzione dei ciechi mantiene una Scuola materna, una Scuola elementare statale, una Scuola di Avviamento professionale statale a tipo industriale maschile e femminile ed una Scuola di Musica.

Gli alunni e le alunne ciechi poveri saranno mantenuti in questo Convitto a spese delle rispettive Amministrazioni provinciali.

Certo della più benevola comprensione da parte di codesta Rev.da Curia pongo sentiti ringraziamenti e i più deferenti ossequi.

IL DIRETTORE
dott. Ettore Lovisetto

Officina d'Arte Vetraria

Benedetto Ducato

Cors. Q. Sella 129 - Tel. 86.400



Vetrare istoriate per Chiese, dipinte a gran fuoco e garantite inalterabili.

Preventivi e disegni a richiesta

Calendario 1954!

Si rende noto ai Rev.mi Sigg. Parroci, Rettori di Chiese, Direttori di Collegi, Istituti, Enti, che l'**Opera Diocesana « BUONA STAMPA »**, continuando la sua iniziativa, ha pronti tre tipi di calendari illustrati artistici, tipo olandese, formato 34 x 24 che offrono la possibilità di essere **trasformati in parrocchiali o intestati a Istituti, Enti, Collegi, ecc.**

- 1) Il solito caratteristico « **Calendario dell'opera Diocesana Buona Stampa** » a 12 pagine, con illustrazioni e appropriate didascalie, che verrà anche quest'anno spedito in omaggio, a tutti i Parroci.
- 2) « **Calendario a sei colori** » di 8 pagine riproducente sul frontespizio l'Immacolata ricorrendo nel 1954 il centenario della definizione del Dogma.
- 3) « **Calendario a quattro colori** » di 8 pagine riproducente sul frontespizio la Madonna del Ferruzzi. (La Madonna del Riposo).
- 4) « **Calendario olandese** » formato cm. 40 x 20 a sei e a dodici fogli.

Chiedere saggi e preventivi, senza impegno.

Bollettini Parrocchiali in 16 - 12 e 8 facciate.

La Società Italo Svizzera

Importazione Orologerie Oreficerie mette in vendita nel proprio negozio Via Barbaroux 28.M. ad un prezzo eccezionalmente basso, l'orologio più venduto ed apprezzato.

I "ASTIN WATCH",

de La Chaux De Fonds.

Cassa Iusso in ORFIX - 17 Rubini - Antimagnetico - movimento dorée ancora originale - Fondo acciaio inox - Quadrante argentato - Ore Dorate in rilievo - Vetro infrangibile - Certificato di Garanzia.

L. 6.500

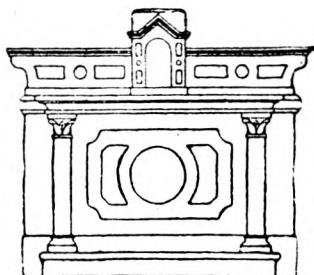
Dispone inoltre di vasto assortimento di orologi di ogni tipo e di gioielli di proprio creazione esclusiva a prezzi veramente d'occasione.

Si acquista ORO GIOIE ARGENTO ai massimi prezzi.

ITALO SVIZZERA

Via Barbaroux 28 M. quasi angolo Via Botero.

TORINO



Castellengo-Gino

LABORATORIO MARMI E GRANITI

Via Cagliari 26 - TORINO

Telefoni: labor. 21.776 - Abitaz. 29.35.76

Si eseguiscono: **Altari - Belaustre - Pavimenti - Lepidi e Monumenti.**

HARMONIUMS - PIANOFORTI - FISARMONICHE

nuovi - occasione VENDO - CAMBIO - COMPRO

MEZZA PROVINO

rappresentante esclusivo per il Piemonte della **Ditta Angelo Avanti - Milano**

TORINO - Corso Inghilterra 17 - Telefono 76.820

Sconti speciali per Istituti Religiosi - Oratori - Chhiese

Per nuovi impianti di amplificazione nella Vostra Chiesa o per la manutenzione o modifica di quelli esistenti, non dimenticate di interpellare la ditta artigiana specializzata

R. A. R. E. Via S. Ottavio, 19 - TORINO - Telef. 86-557

Avrete immediatamente un tecnico a disposizione per consigli e preventivi gratis. Assolutamente imbattibile in prezzi e tecnica.

Referenze ineccepibili.

PER SONORIZZARE LE
VOSTRE CHIESE SENZA
IMPEGNO INTERPELLATE



CHE EFFETTUERA' SOPRA-
LUOCHI SOTTOPONENDO
PREVENTIVI VANTAGGIOSI

Concessionaria per l'Italia S. A. M. E. R. Milano, Via S. Paolo 18
Agente per il Piemonte Rag. L. GHIANDA Torino, Via Frola 4

PHILIPS proiettori cinematografici sonori **PHILIPS**

Intonaci LITAMIANTO isolanti termo-acustici - antivibratori -
imputrescibili - antincendio economici

intonaci DYTELITE durissimi, lavabili, e inattaccabili degli acidi

Intonaco LITAMIANTO SPECIALE assorbente acustico per cine-
ma, teatri, auditori, chiese, scuole, ecc.

Materiali isolanti termo-acustici per pavimenti e terrazzi

Rag. ATILIO GHIONE Corso Mediterraneo, 148 - TORINO
Telef. 32.318

“La Trinacria”

SOCIETA' PER AZIONI DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

SEDE IN CATANIA

DELEGAZIONE CONTINENTALE - MILANO - Via Pietro Verri 8

Agente Generale: **Riccio Luigi - Via P. Micca 17 - TORINO**
Telefoni 45.708 - 46.449

La Società mette a disposizione dei RR. Sacerdoti la propria organizzazione
per studi preventivi e progetti per qualsiasi forma di assicurazione e in
modo particolare:

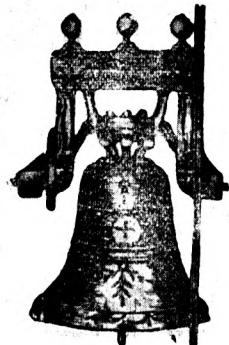
Responsabilità civile per Collegi, Convitti, Orfanotrofi, Seminari, Oratori,
Ricreatori - **Infortuni** per i RR. Sacerdoti, dipendenti, convittori, collegiali,
oratoriani, seminaristi - **Malattie - Incendio - Furti** per Chiese e Fabbricerie
parrocchiali - **Vita e Rendite Vitalizie** direttamente esercitata dalla Società
Collegata « La Minerva Vita » - Polizze Singole - Di Abbonamento - Globale
- Condizioni di Polizza liberali - Tariffe eque

Felice Scaravelli fu Vincenzo

sartoria ecclesiastica

TORINO Via Consolata 12 Tel. 45472

Catze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderie Campane

Casa fondata nel 1400

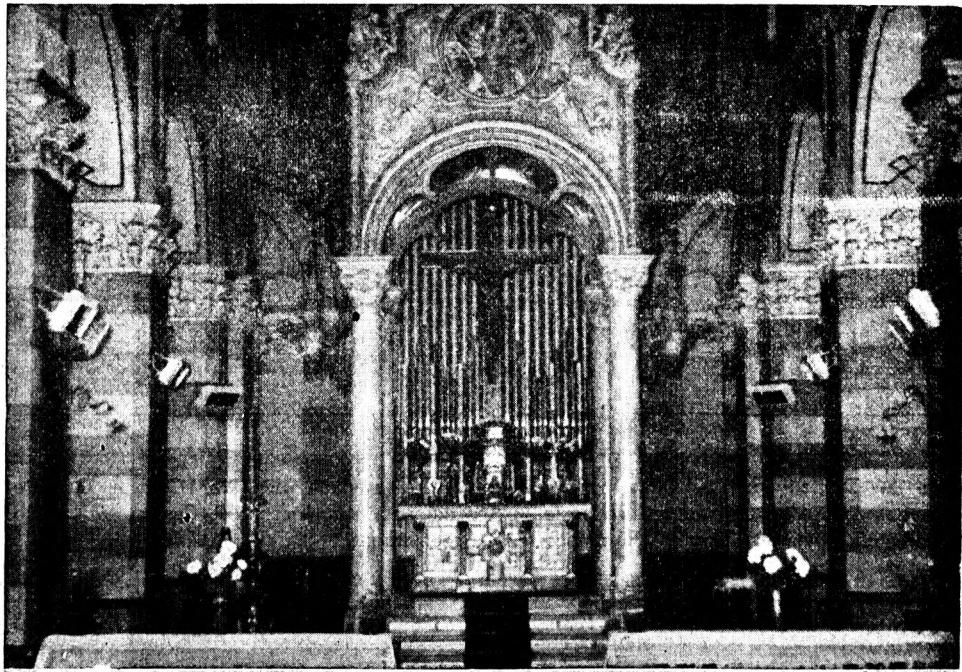
Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti

Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti



Chiesa di S. Dalmazzo in Torino (Presbiterio)
Impianto di riscaldamento con Pannelli a gas.

Pannelli per riscaldamento di produzione **Thomas De La Rue Company** (Londra)

Rappresentante in Italia: **Propaganda Gas S. p. A. - Torino**
Via S. Tommaso ang. Via S. Teresa - Tel. 48.225 40.606 42.119

SOPRALUOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CERERIA DONETTI & BIANCO

Amministrazione e Stabilimento
Via della Brusà, 28
Telefono 290.473

Gestione G. LONGOBARDI
Fondato nel 1880
TORINO

Negozio di Vendita
Via Consolata, 5
Telefono 47.638

CANDELE

per Altare - per funerali - per uso votivo

CEROLIO

Cerone Liturgico per Lampada SS. Sacramento

Altari - Balaustre - Confessionali - Cori - Panche
di qualsiasi stile a prezzi convenienti

NONCHÈ : Sedie comuni e curve - Tavolini per Bar,
Caffè, Asili - Poltroncine per Cinema, Teatri.

Possono fornirvi a condizioni di pagamento
favorevoli, gli Stabilimenti specializzati della Ditta

Spinelli Sira

CARATE BRIANZA (Milano) - Telefono 99.358

Cereria Antonio Bertarelli

LECCO

CASA FONDATA NEL 1763

Tutte le Candele per tutte le esigenze del Culto e della Liturgia, Cieri e Candele
miniate - Fiaccole per funzioni notturne - Accendicandele - Incenso - Carboncini - Olio
per lampada - Micce - Spirini - Cera per mobili e pavimenti.

I RR. Parroci possono anche rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano

Rapp.: F. FUMAGALLI - Via Ilarione Petitti 33 - Telefono 694.012 - TORINO

ANTICA
FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. : Tip. BELLINO & C. - Via Biella, 8-10- TORINO